



Notiziario

Anno XX - n. 2 - Dicembre 2017

Foglio informativo
dell'Associazione
ex-Alunni dell'Oratorio
dell'Immacolata.
Parrocchia
di S. Alessandro
in Colonna
Bergamo.

L'immacolata

A che cosa pensiamo quando sentiamo parlare di "Immacolata"? Per i lettori di questo notiziario la risposta è immediata: l'Oratorio dell'Immacolata, cioè quella struttura educativa che ha accompagnato la nostra crescita da ragazzi! Ancora oggi questo luogo è intitolato all'Immacolata e si propone ai bambini e ai ragazzi la Vergine Maria come modello e guida sicura.

E' pertanto importante sostare e riflettere sull'Immacolata. Rischiamo di aggrapparci e di difendere il nostro Oratorio, senza conoscere o aver dimenticato a chi sia intitolato.

I centodieci e più anni passati dalla sua fondazione ci danno motivo per riflettere sull'Oratorio di ieri, oggi e domani.

Tutto il tempo passato ci mette tranquilli per volgere lo sguardo a Colei che abbraccia sotto il suo manto il nostro cammino di vita e di fede.

"Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo!" dice l'angelo a Maria. Parole di grandezza e di successo, umanamente parlando. "Donna, ecco tuo figlio!" le dice Gesù, mormente in croce, per affidarle tutti noi nel discepolo Giovanni. Che fatica, immaginiamo per Maria, "digerire" l'evento della croce di suo figlio, soprattutto quanti dubbi nel ricordare le parole dell'angelo. Dove è mai finita quella grandezza annunciata? Perché Dio ha ritirato il suo favore? Proprio qui sta la grandezza di Maria, la sua santità e quindi Immacolata: ella è cresciuta nelle fede, nella speranza, nella carità. Di fronte al momento più tragico non ha rifiutato Dio, ma a lui si è affidata.

NDR

Briciole di spiritualità

la misericordia dono di Dio

La cronaca dei giornali offre quotidianamente uno scenario di violenze, di guerre, di morte di tanti innocenti; la radio e la televisione raccontano storie di delitti, parlano di furti, di corrotti e di corruttori, di disonesti e tanto altro; ai pochi gesti di bontà, di altruismo, di solidarietà che vengono citati viene dato invece poco spazio e scarso risalto. Insomma la bontà, che pur esiste, non fa notizia. Guardando o ascoltando la televisione e leggendo i giornali percepiamo molta negatività e allora entra nel cuore tanta amarezza mista a rabbia: purtroppo l'uomo non riesce a percepire l'amore folle di Dio per l'umanità.

Questo amore nella Sacra Scrittura è chiamato misericordia. Lo dice Papa Francesco: *"la misericordia è il segno inconfondibile della presenza e dell'amore di Dio e il segno della sua presenza e del suo amore folle per l'umanità"*. Il salmista afferma: *"Egli perdona tutte le colpe, guarisce tutte le infermità, ti circonda di bontà e misericordia"*. (salmo 103, 3-5) Dio non vuole che l'uomo si perda definitivamente, è *"benevolo verso i malvagi"* e per questo Gesù, il figlio di Dio, si è fatto uomo per la salvezza di tutti...

La misericordia per il cristiano è una esigenza fondamentale e il Vangelo invita a vivere la misericordia come Gesù, anche per portare una grande e meravigliosa testimonianza nella vita di tutti i giorni nel cuore di questo nostro mondo. Ogni cristiano deve quindi testimoniare l'amore di Dio con la sua vita.

E al termine dell'Avvento, periodo di attesa trepidante, ora gioiamo insieme ai pastori intorno alla culla dove è deposto il Bambino Gesù: *"La luce del mondo brilla in una grotta, la fede ci guida a Betlemme. E' nato per noi Cristo Salvatore: sia gloria nei cieli e pace sulla terra"*. Buon Natale

Don Gian Piero Carrara

Venerdì 8 dicembre 2017
FESTA DELL'IMMACOLATA
Ore 10.30 S. Messa in Oratorio



Una giornata in Casa Alpina

(domenica 2 luglio 2017)

L'arrivo

E' come una tappa del giro d'Italia: percorsa la rampa di accesso alla casa alpina sei all'arrivo e non sai chi ti aspetta, ma sei comunque festeggiato dai presenti in ordine sparso; familiarizzi con loro e accogli a tua volta con piacere chi sopraggiunge dopo di te.

(Proposta: un po' di sedie, magari sotto le piante, renderebbero il ritrovo ancor più gradevole).

La Messa

Ai suoi tempi mi appariva un doveroso preliminare, oggi mi risulta il piacevole centro dell'evento. Non c'è l'organo, ma dalle finestrelle della chiesa spalancate sul bosco giunge un coro di uccelli, armonioso anche in assenza di don Egidio Corbetta.

Don Carlo Gelpi, assistito da Giampaolo Persico (chierichetto primo, secondo, navicella, turibolo, lettore etc.), commenta il vangelo con sobrie e sentite parole, celebra l'Eucarestia

e ci invita infine a cantare: viene intonato (?) "Dell'auro-ra Tu sorgi più bella": i cuori si scaldano e le voci, via via rinfancate, si spiegano gioiose.

(nota: secondo me in chiesa si canta poco perché la gente non conosce gli spartiti e questi sono spesso modesti).

Il pranzo

Si raggiunge il ristorante Migliorati sulla strada per la Cantoniera e chi può farlo a piedi riassapora il piacere di percorrere la via a nord della casa alpina, sotto il Cornetto – abituale partenza e arrivo delle gite montane – passando tra due file di belle villette immerse nel verde. La conversazione a tavola fluisce copiosa e lieta, si che il menù,

comunque buono, passa in secondo piano.

(Proposta: perché non tentare in futuro una colazione al sacco in casa alpina?)

La riunione conviviale si scioglie in tempo per rientrare comodamente a Bergamo e godere la sera, rigustando nel proprio intimo il piacere dell'incontro.

Al prossimo.

Gino



Commemorazione defunti

Continuando l'annuale tradizione voluta dalla nostra associazione, presso la Chiesa dell'Oratorio Immacolata, venerdì 27 ottobre 2017 alle ore 18:00 don Giampietro Carrara ha celebrato la Santa Messa a suffragio degli ex alunni defunti, dei direttori, dei benefattori e del fondatore dell'Oratorio Giuseppe Greppi. Buona è stata la partecipazione.



27-10-2017

MESSA PER I DEFUNTI NELLA CHIESA DELL'ORATORIO

MEMORIA DI ALFREDO LUIGI TURANI

Alfredo se ne è andato sabato 21.10, alla vigilia dei suoi 75 anni.

Da tempo 'inchiodato' in un letto super dotato al CARISMA di via Gleno, resisteva (se così si può dire) alla malattia della SLA, che non lascia scampo....

La nostra riflessione si dovrebbe fermare impotente dinanzi al male che sovrasta inesorabilmente la nostra natura. Le parole perdono senso quando vorresti dare spiegazioni o quanto meno portare consolazione e sollievo a chi è in condizioni limite.

'Sperare contro ogni speranza' sappiamo essere la prova finale della nostra vita di fede. Prende significato unicamente dalla **croce di Cristo!**

In questa visione di fede mi piace collocare la vicenda della sofferenza di Alfredo.

Si capiva quando lo si andava a trovare che lui aveva coscienza che era la macchina che lo manteneva in vita, e che i suoi prodigiosi congegni erano a sostituire mano a mano le funzioni fisiche del suo corpo che venivano meno.

Ultimamente comunicava solamente con gli occhi. Il suo sguardo si illuminava quando si posava sul tuo dall'altra parte del letto. E' difficile reggere alla sofferenza resa 'muta'. Le sue parole avevano perso il suono, cercavano le emozioni che tu non potevi non dare con tutto il cuore e con la commozione del momento!

Cresciuti quasi insieme in oratorio: anni felici e spensierati, direi belli come tutti gli anni di gioventù, carichi di voglia di vivere. Poi ciascuno per la sua strada.

Reincontrarsi in una stanzetta di ospedale, riflettere sulla propria fragilità, vederla vissuta serenamente, ti fa dire quanto sono preziosi i ricordi e che non possiamo staccarci da essi...

Il parroco don Alessandro nel saluto finale ha concluso la funzione citando la frase d'obbligo in chi, come Alfredo si dilettava al gioco delle bocce in oratorio di San Paolo. 'Andare a punto': ecco la conclusione di una storia.

'Alfredo ce l'hai fatta: il punto è marcato. Sei arrivato alla meta. Hai vinto la partita!'

Siro

Natale non è soltanto un giorno fisso del calendario è anche un giorno scelto; segna l'incarnazione di Dio, l'eterno che entra nel tempo, la partecipazione diretta degli uomini alla vita divina. In una parola, la salvezza, la redenzione, anzi la restaurazione dell'uomo.

Sarà inutile ripetere le parole dell'evangelista Luca, del resto brevissime, e riecheggiate l'Alleluia degli angeli che cantano: "Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Tutta la lezione natalizia sta in queste parole, perché non è possibile pace in terra che a due condizioni: quella di rendere gloria a Dio, e quella di avere buona volontà.

La data del 25 dicembre fu sanzionata dal Papa Liberio nel 354. Da allora, il 25 dicembre è sempre stato Natale.

A Bergamo, nel '900, il Natale era festeggiato nella mattinata del 25 dicembre con Messa solenne in Duomo e così pure nelle varie parrocchie cittadine ma, due comunità in città, le suore di Sudorno e l'Oratorio dell'Immacolata, celebravano la Santa Messa alle ore 24 della vigilia di Natale.

Non sappiamo, quando e come, questa iniziativa ebbe inizio nel nostro Oratorio, probabilmente avvenne nel 1904 dopo la solenne inaugurazione della nostra nuova chiesa dedicata all'Immacolata Concezione (27 maggio 1904) e concretizzata nel nuovo Oratorio trasferitosi in via Foppa.

La Messa di mezzanotte annunciava non solo la nascita del Redentore ma anche la nascita di una nuova vita per i ragazzi e i giovani dell'Oratorio ed era riservata agli ex alunni e ai giovani mentre per i ragazzi la Messa veniva celebrata alle otto del mattino.

Nel 1914, scoppia la prima grande guerra mondiale, vengono sospese ogni attività e gran parte del nostro oratorio viene occupato per motivi militari e, purtroppo, alcuni nostri giovani cadono in combattimento.

La vita, dopo l'armistizio, a poco a poco, ritorna alla normalità e la messa di mezzanotte viene sempre più seguita. In ogni



casa si prepara un presepio e la direzione dell'Oratorio organizza un concorso per premiare il miglior presepio dei ragazzi.

L'uscire tardi di sera, tutti imbacuccati, magari con la neve che scende a larghe falde, per raggiungere la chiesa, ci riporta a Giuseppe e Maria che cercavano un rifugio per passare la notte.

La nostra chiesa, contrariamente al solito, è calda anche perché è stracolma di fedeli, le colonne sono rivestite da un raso rosso, tutte le luci della chiesa sono accese e su tutti i candelabri dell'altare si vedono brillare le fiammelle delle candele. L'officiante che celebra la Santa Messa indossa la bella pianeta che l'oratorio possiede e nelle bussole laterali dell'altare le voci bianche dei Pueri Cantori accompagnano la santa messa natalizia.

Nella chiesa di san Rocco è allestito il più bel presepio della città, frutto annuale del lavoro del padre di Tarcisio Fornoni, ex alunno dell'Oratorio. Il presepio occupa metà spazio dell'oratorio retrostante la chiesa ed i ragazzi vi passano ore ad osservare i particolari di questo eccezionale presepe.

Nel 1940 scoppia la seconda guerra mondiale e molti dei nostri giovani devono raggiungere i vari fronti operativi. Osservando alcuni dati d'archivio relativi al 1942, rileviamo che, dei 143 giovani superiori ai vent'anni, ben 117 sono alle armi.



Al termine del conflitto l'attività dell'oratorio riparte a pieno ritmo e nel bollettino Parrocchiale del gennaio del 1947 troviamo scritto, sotto la voce Natale: "L'ambiente dell'oratorio esercita ancora il suo potente influsso sulla vita degli ex alunni. Se non fosse bastata la festa dell'Immacolata a darne prova, il convegno dei reduci e degli ex alunni per la Messa di Mezzanotte del S. Natale, ne ha dato la prova più convincente. In mezzo a tutte le difficoltà angosciose dell'ora presente che ci agitano, qui noi troviamo i nostri migliori amici e ricordiamo i nostri più bei tempi, quelli della fanciullezza allegra e spensierata e della nostra ardente e generosa adolescenza. Qui nella notte santa del Natale abbiamo rinsaldato quelle vecchie amicizie e goduto qualche istante di serenità, ci siamo scaldati ancora in questo luogo dei sogni giovanili".

Questo articolo ci fa comprendere quanto questa funzione religiosa fosse sentita e nello stesso quanto la chiesa fosse stracolma, da qui la necessità di regolare il numero dei partecipanti e non solo rilasciando biglietti d'invito e di anticipare l'entrata in oratorio alle ore 21 creando punti di ritrovo per i fedeli.

Sempre dal bollettino parrocchiale leggiamo: "La sera della vigilia di Natale si inaugurerà la MOSTRA D'ARTE DEL DILETTANTE intitolata alla memoria dell'ex direttore don Angelo Foppa, riservata agli alunni ed ex alunni dell'oratorio stesso. Nella stessa sera di inaugurazione il Dr. Ing. Arch. Lu-

ciano Galmozzi terrà una conferenza sul tema: il linguaggio dell'Arte.

Ma quello che piacerà di più ai ragazzi, ne sono certo questa volta, sarà la S. MESSA DI MEZZANOTTE con i semplici sentiti canti natalizi nella nostra Chiesa tutta una luce, un riverbero di ori, di stelle, di figure e di fiori che riempiranno l'altare e incorniceranno la nostra Madonna e Gesù Bambino.

Verrà pure nella stessa sera della vigilia di Natale aperto in una nuova sala per riprendere la sua funzione educativa il nostro MUSEO MISSIONARIO.

Gli ESPLORATORI renderanno più suggestive le ore serali di attesa alla S. Messa della notte con un loro fuoco che ci porterà colla fantasia proprio in quella campagna di Betlemme dove i pastori ravvolti nei loro ampi mantelli vestiti di pelli vegliavano alla custodia del gregge, raccolti intorno al fuoco.

La scelta di una mostra di pittura per accogliere in un ambiente caldo coloro che venivano anzitempo alla Santa Messa, aveva una ragione di fondo. La Scuola Serale di Disegno, sorta agli inizi del nuovo oratorio veniva a continuare, in proporzioni più ristrette ai soli alunni dell'Oratorio stesso, una lodevole iniziativa attuata dallo zelo pastorale di mons. Carlo Castelletti, prevosto della nostra parrocchia. Questa scuola era aperta a tutti anche ai nuovi parrocchiani.

Quando l'oratorio di sant'Antonino si trasferì in via Foppa anche la "Scuola Serale di Disegno", affidata poi al pittore Domeneghini, seguì lo stesso percorso. La scuola ha continuato ad operare fino agli albori della seconda guerra mondiale.

L'anno successivo viene rappresentato un dramma natalizio eseguito dalla compagnia "Giovani artisti" e viene inaugurata la prima mostra fotografica.

Alcuni zampognari allietano la vigilia con musiche popolari natalizie.

La notte di Natale diviene un annuale appuntamento per quanti si dilettono di pittura e un incontro per conoscere esperienze d'arte sempre più nuove per gli iniziati, un primo accostamento al fatto

artistico per gli altri. Nel 1958 don Giuseppe Vavasori assegna al Circolo Culturale Greppi l'incarico di prendere completamente sopra di sé la continuazione delle due mostre sollevando Saverio Gelpi, ormai rimasto solo, dalla responsabilità della realizzazione della manifestazione. Inutile sottolineare che Saverio Gelpi diverrà la guida per la realizzazione delle loro prime mostre. Il Circolo Culturale Greppi estenderà la partecipazione alle mostre agli altri oratori,

poi a tutti gli appassionati delle due arti elevando ulteriormente il livello delle mostre.

Nel 1976, con don Luigi Mazza, la mostra di fotografia, che aveva a poco a poco, allargato i suoi confini, cresce d'importanza trasformandosi in un concorso a partecipazione nazionale abbandonando la vecchia definizione ormai obsoleta, con la più attuale "Città di Bergamo". Come per incanto giungono a Bergamo le più belle fotografie prodotte in Italia.

Ora i cataloghi che il Circolo Culturale stampa sono due: uno interamente dedicato alla mostra Fotografica Nazionale "Città di Bergamo", l'altro riservato alla mostra di pittura e scultura "don A. Foppa" e al Premio Borgo San Leonardo.

Alle soglie del duemila la Messa di Mezzanotte non viene più celebrata presso la chiesa dell'Oratorio, ma in Parrocchia.

A.G.

Sognando il mio Natale

Nel 1978 con moglie e i figli attraversai l'oceano per andare a lavorare in Argentina con i miei fratelli. Furono 25 anni di lavoro e con mia moglie, in quel periodo, vedevo i figli farsi adulti, fidanzarsi, sposarsi e renderci nonni per sette volte.

Però un grande inconveniente che si presentò in quei tempi fu la festività del Natale. 38 gradi di calore e afa all'ombra, ai bordi di una piscina, 5 ore di fuso orario con l'Italia, nessun clima natalizio, eppure il calendario segnava: 25 Dicembre Natività del Signore.

Non riuscivo a capacitarmi pensando al clima natalizio italiano: il freddo, la neve, il suono delle campane, il presepio e soprattutto la S.Messa di mezzanotte nella chiesa dell'Oratorio dell'Immacolata, attorniato da amici e parenti, preceduta da una visita al museo missionario e seguita da una tazza di vino brulè offerto dagli scouts per riscaldare le fredde notte natalizia. Questo era il mio Natale che improvvisamente era scomparso. Ci vollero alcuni Natali per superare questo trauma, però alla fine riuscii a costruirmi con il ricordo e la fantasia un bel sogno del mio tradizionale Natale. E questo bel sogno mi accompagnò per tutti i restanti Natali trascorsi in Argentina. Nel 2002 ritornai in Italia con la moglie e parte dei figli e nipoti. Finalmente potevo trasformare il mio sogno di ricordi in realtà oggettiva. Vennero il Natale, la neve, il freddo, il suono delle campane, il presepio, ma purtroppo la S.Messa di mezzanotte all'oratorio non c'era più.



ipogione dei pastori, disegno di Raffaello.

Problemi parrocchiali e poi titoli come: Parrocchia centro della comunità, liturgia dell'Avvento, filosofia del mistero, laicità dei fedeli, evoluzione dei tempi, conseguenze del progresso; tutti termini ed ostacoli che per me, povero emigrato rientrato in Italia dopo 25 anni, risultavano incomprensibili. Per superare questi ostacoli e poter vivere meglio il mio semplice e tradizionale Natale doveti ritornare al caro sogno dei ricordi che mi accompagnò nelle calde ed afose Natività argentine.

Romano Baccanelli

Un bel ricordo per un bravo Direttore e buon Sacerdote: Don Giuseppe Vavassori

Arrivò in oratorio in giorno di San Giuseppe del 1957, dopo il trasferimento di don Santo nella parrocchia di Presezzo. Da due anni mancava il direttore e l'oratorio era condotto dal supplente don Egidio coadiuvato dalla Compagnia Maestri. Era un periodo di declino incipiente che vedeva il ridimensionamento delle attività e delle presenze in oratorio, declino iniziato intorno al 1955 e non solo all'Immacolata.

Don Giuseppe proveniva da Villa d'Adda dove aveva svolto una intensa attività con la gioventù ed era carico di entusiasmo per la nuova destinazione in ambiente cittadino molto diverso da quello di sua provenienza. Con tanta serenità iniziò il suo mandato caratterizzato da passione e cordialità, ma anche con precisi obiettivi pastorali. Riuscì ben presto a consolidare il potenziale umano di tutto il complesso oratoriano coltivando buoni



DON GIUSEPPE IN GITA AD ASSISI CON LA COMPAGNIA MAESTRI

rapporti con tutti i soggetti. Era molto presente e tutte le sere si intratteneva in oratorio. Gradiva conversare e d'estate condivideva il gioco delle bocce e socializzava volentieri.

I tempi stavano cambiando e certe tradizioni oratoriane non reggevano; egli fece del suo meglio per adeguarsi ma non

sfuggì alle critiche di severi giudici nostalgici. Dopo pochi anni andò per altra destinazione e concluse il suo percorso pastorale come parroco vicario foraneo di S. Giovanni Bianco. Di lui ricordo con piacere la disponibilità e l'affabilità che sicuramente molti hanno apprezzato.

G.Z.

ALBERTO GALLI - Ex alunno

Sono passati vent'anni da quella domenica di luglio quando Alberto Galli muore a Locatello, Valle Imagna per una caduta su un sentiero.

Il figlio Silvio ora ha dato alle stampe un libro in cui raccoglie una selezione di scritti, discorsi, relazioni, tenuti dal papà in ambiti strettamente politici o pubblici, che coprono una cinquantina d'anni di vita pubblica dell'Alberto Galli sindacalista (Magrini e Cisl), uomo politico (della DC, da quella cittadina a Roma), uomo delle Istituzioni (in Regione Lombardia come consigliere e assessore alla Cultura).

Il libro, che s'intitola *"Per me era mio papà – Alberto Galli il pensiero e le parole di un uomo cattolico al servizio della politica e della comunità"* rappresenta una sorta di testamento pubblico dell'Alberto Galli, formatosi all'Oratorio Immacolata, perché la sua statura politica ed umana non vada persa nell'inesorabile scorrere del tempo moderno.

VENERDÌ 8 DICEMBRE 2017
Festa dell'Immacolata Concezione



----- PROGRAMMA -----

- ORE 9.30 - APERTURA MOSTRA DI FOTOGRAFIA DELL'EX ALUNNO FRANCO NISOLI
*(La mostra rimarrà aperta venerdì 8/12 dalle 9.30 alle 13.00
e sabato 9/12 dalle 16.00 alle 18.00)*
- ORE 10.30 - SANTA MESSA IN ORATORIO
- ORE 11.30 - ASSEMBLEA EX ALUNNI In Aula Magna
seguirà aperitivo
-

**L'Associazione ex alunni dell'Oratorio Immacolata
in collaborazione con l'Associazione Sala Greppi è lieta di invitare
gli ex alunni al concerto che si terrà nell'omonima sala (Teatro dell'Oratorio)**

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE ore 21



----- PROGRAMMA -----

MARCO GIOVINETTI

- PIANOFORTE -



Musiche di SCHUBERT, LISZT, SCHUMANN

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELL'ORATORIO
DELL'IMMACOLATA RIVOLGE A TUTTI GLI EX ALUNNI
E LORO FAMIGLIARI I PIU' SINCERI AUGURI DI

*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

